

La Bollenente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI — ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

L'Industria Vetraria

Di codesto argomento s'è parlato molto in questi giorni, affermandosi anche che la Giunta Provinciale Amministrativa avesse senz'altro negata la propria approvazione al progetto di convenzione deliberato in prima e seconda lettura dal Consiglio Comunale.

È bene pertanto che la cittadinanza sappia come stanno realmente le cose.

La Giunta Provinciale Amministrativa si radunava il 14 aprile u. s. ed esaminata la pratica, rilevava che le deliberazioni consigliari risultavano assunte a *grandissima maggioranza*, non constando però dal verbale se la proposta aveva raccolto il voto favorevole della maggioranza dei consiglieri assegnati al Comune, come è specificatamente richiesto dall'articolo 162 della legge Comunale vigente per le deliberazioni che vincolino i Comuni per oltre cinque anni.

Considerava, quanto al merito, che, pure non disconoscendo in massima la convenienza nei Comuni di assecondare mediante opportune concessioni le iniziative private dirette allo sviluppo industriale locale, che uno dei benefici sui quali fa assegnamento il Comune, come conseguenza dell'impianto della vetreria e cioè il maggiore introito del dazio consumo, potrebbe sparire con l'abolizione eventuale del dazio stesso, e che assumendo la Società l'impegno di esercire l'industria per soli dieci anni, il sacrificio del Comune apparirebbe forse non proporzionato agli utili che se ne ripromette, qualora spirato detto termine, l'industria

avesse a cessare; che ad ogni modo importerebbe conoscere almeno in via approssimativa quale può essere la perdita annua da parte dell'erario comunale per effetto dell'esenzione da accordarsi sulle voci di tariffa esistenti.

Ordinava pertanto il rinvio al Comune di Acqui delle deliberazioni per le sue deduzioni e per le maggiori giustificazioni ai sensi delle premesse di cui sopra.

Il Sindaco rispondeva ripetendo sostanzialmente quanto si era già risposto alle osservazioni circa l'eventuale abolizione del dazio consumo (osservazioni fatte dai Consiglieri Pastorino e Reggio, salvo errore, nella prima seduta consigliare) - avvertendo anche la perdita, per la parità di trattamento, circa l'introduzione del carbone per uso industriale, secondo le indicazioni fornite allora dall'Assessore del Dazio.

Ma poiché sui rilievi della Giunta Provinciale Amministrativa era necessario che si pronunciasse il Consiglio Comunale, la Giunta Provinciale rinviava nuovamente la pratica, affinché vengano appunto provocate le opportune deduzioni del Consiglio Comunale, il quale sarà prossimamente convocato per tale oggetto.

In attesa che la pratica venga riesaminata e vengano dal Consiglio presi in esame ed esauriti i considerandi della Giunta Provinciale Amministrativa, noi vorremmo che la Società Esercenti e Commercianti, da poco tempo fortemente costituitasi nella nostra città, assunte le debite informazioni sull'utile che può venirne o meno al paese, portasse al riguardo il voto di quelli che rappresentano la classe più special-

mente interessata all'impianto dell'industria vetraria.

È una specie di *referendum* spontaneo che, frutto di calcoli assennati e sereni, direbbe se sia per Acqui, ed in quali proporzioni, vantaggioso l'impianto di tale industria.

IL PRIMO SCONTRO

Si dirà che siamo dei sentimentali o peggio; ma le notizie che vengono da lontano ci inquietano. Diremmo anzi che da qualche giorno è in noi quel malessere vago che dà l'attesa di un avvenimento pieno di conseguenze. Da qualche giorno i due eserciti sono di fronte, e si spiano minacciosi come nubi di tempesta pronte a fulminare la morte.

La notizia ci sorprese nella tarda ora serale, quasi come recata da un sinistro pennuto che fendendo le aure notturne avesse portato con sé un po' di quel gelido vento di morte, un po' di gemiti sparsi per la campagna funerea, dando lo sgomento ai nostri cuori e alle nostre menti pensose dell'eterno e doloroso destino umano!

Così dopo tanto orrore di guerre passate, dopo che le ossa di tanti morti per un vano ideale, per un confuso e forse schernitore ideale di patria o di conquista, sono imbiancate al sole dei campi europei, e, dissepolte da ingordi e freddi speculatori, ridotte in polvere, miste a materie coloranti son diventate lucido di stivaletti destinati a incatenare gli occhi ridenti delle belle, dopo che tanti bellissimi discorsi per la pace furono recitati e tanti libri densi di succo intellettuale furono stampati, — ecco che ad un tratto due eserciti potenti per numero, per capi, si trovano di fronte, si cercano, si urtano, si mescolano in un combattimento accanito: l'eterno urto feroce delle genti umane che si distinguono fra loro solamente perchè da una parte, la divisa è di un colore, dall'altra, la divisa è di colore diverso! E duemila colpi di cannone furono sparati — dicono i bollettini della giornata, dai giapponesi assalitori.

Quei duemila colpi avranno intronato spaventosamente sulle sponde del fiume; e gli echi dormenti da tempo immemorabile avranno risposto con lungo gemere dei genii del luogo fuggenti nell'interno delle macchie o delle caverne, per non vedere la terra e le sponde del fiume rosseggiare di acque. E a notte, il dio del fiume, come già al pio Enea sonnecchiante sulle augurali sponde tiberine, sorgerà a turbare il sonno profondo dei morti e degli stanchi della pugna, incoronato di foglie di canne palustri, la candida barba fluente è stillante acqua, il corpo coperto di una tunica azzurra, — e dirà agli eroi sconosciuti morti per lo Czar, agli eroi sconosciuti morti per lo Mikado: Perchè veniste a queste sponde? qual Dio vi guidò le navi, qual mèta di gloria è la vostra? non sapete che l'era delle glorie eroiche è finita e che, unico Dio rimasto fra i mortali a incitare una guerra odiosa, è Mercurio? Voi che attendete ancora novello assalto dei venuti dal mare, tornati alle vostre terre ove rumoreggia la tremenda tempesta delle plebi ruggenti intorno al trono: voi che veniste dal mare, tornate alle vostre isole incantate, emergenti nel vasto oceano, dorate dal sole che recate sui vostri stendardi!

Ma a l'alba, il Dio del fiume tornerà a tuffarsi nel corso fluviale a tessere altre corone per la sua fronte, e il trepido lume dell'aurora getterà la sua luce pallida sulle fronti sanguinose dei poveri caduti.

Più lontano rumoreggeranno i cannoni che passano sui ponti, e parrà un incessante brontolare di tuono; lo scalpito dei cavalli sarà più frequente sull'intessuto oscillante tavolo, le bandiere ardenti di raggi solari passeranno come fiamme divoratrici.....

Più lontano altre schiere in ritirata si raccoglieranno, forse stupite della sconfitta toccata nel primo scontro: molti cuori manderanno un addio alla patria lontana abbandonata per... l'avidità di alcuni affaristi di alto rango e per la cecità della Czar; e altri scontri avverranno fra non molto.

E l'urlo selvaggio dei cosacchi che lanciano i cavalli, anelanti a la strage, s'incontrerà con altre grida veementi per la gioia della prima vittoria.....